

# Volontariato in rete, l'esperienza in un libro

In un seminario all'Avis la pubblicazione di Maria Paola Mostarda



**Il volontariato  
purché espressione  
di una rete**

■ Riflessioni ed esperienze, maturate da un network di organizzazioni (Anteas, Avis, Csv e Osservatorio Volontariato di Università Cattolica), già in sinergia lo scorso anno nel progetto «Brescia: città della solidarietà per tutte le età e per tutte le culture» (finanziato dal Ministero), sono divenute una pubblicazione curata da Maria Paola Mostarda dell'Osservatorio che rappresenta un contributo pedagogico importante.

Il seminario di ieri, nella sede dell'Avis, ha riunito le voci che dibattono di promozione del volontariato ai giovani, «impresa non scontata per chi fa educazione perché i dati dimostrano che tanti giovani non hanno incontrato nella loro vita la solidarietà organizzata, perdendo un'esperienza essenziale». Così il libro-ricerca ha messo in luce

come educatori, insegnanti, volontari e studiosi di pedagogia siano il veicolo per invitare fruttuosamente i giovani a fare volontariato. Certo serve una «riformulazione degli schemi comunicativi», come hanno sottolineato Urbano Gerola presidente del Csv e don Raffaele Maiolini responsabile della Pastorale universitaria della Diocesi, introdotti da Gianni Vezzoni presidente di Anteas.

Il volontariato giovanile, dunque, come valore di formazione, che permette di progettare, decidere, purché l'azione sia espressione di una rete. Troppo spesso le associazioni lavorano sotto il proprio "campanile". Il passo urgente è proprio lavorare in sinergia per intercettare quelle energie giovani che sono prezioso ricambio generazionale per tutto il volontariato.

«La promozione del volontariato è questione vitale per gettare le basi del domani - ha sottolineato l'assessore ai Servizi sociali Felice Scalvini -. Un tema fondamentale nella scuola che significa anche promuovere i diritti di tutti». «Occorre dare voce ai giovani - ha invitato il prof. Luigi Pati, preside della facoltà di Scienze della formazione della Cattolica -, se si vuole avviare un processo di rinnovamento organizzativo. Ciò significa intraprendere la via della percezione e comprensione del mondo giovanile, superando gli stereotipi e le facili generalizzazioni».

«Il rapporto con i giovani rappresenta un aspetto centrale per la filosofia e la mission di Avis - ha concluso il presidente provinciale Gianpietro Briola .

**Wilda Nervi**